

GLI ACCORDI DI FORESTA, UNO STRUMENTO INNOVATIVO DI GOVERNANCE DEL TERRITORIO.

La gestione forestale in Italia risente di numerose criticità: la frammentazione fondiaria spinta, soprattutto per quanto riguarda la proprietà privata, è spesso abbinata a una mosaicatura ecosistemica altrettanto importante, con popolamenti forestali spesso disomogenei anche là dove la proprietà risulta accorpata. L'orografia complessa, la carenza di infrastrutture e, non ultime, le dinamiche di impoverimento socio-economico delle aree interne, complicano ulteriormente il quadro gestionale, rendendo particolarmente ostica l'adozione di politiche di governance territoriale efficaci.

Queste criticità influiscono direttamente sull'incremento dei vari rischi ambientali quali ad esempio gli incendi, i dissesti idrogeologici, gli schianti da vento e le varie parassitosi ma si riflettono anche sulla difficoltà di approvvigionare le filiere legno con materie prime nazionali.

Con la Legge 108 del 29 luglio 2021 sono poi stati normati gli Accordi di Foresta (AdF) che rappresentano uno strumento concreto in grado di rispondere, almeno in parte, alle criticità elencate.

Gli AdF sono uno strumento contrattuale che consente di creare reti miste di soggetti di varia natura giuridica, dei quali almeno il 50% dei sottoscrittori deve essere in possesso di superfici forestali (ma anche agro-pastorali). Vengono condivisi obiettivi e azioni e si attribuiscono ruoli chiari ai partecipanti, con la possibilità di affidare un mandato di rappresentanza a un soggetto "esecutore".

I soggetti sottoscrittori affidano al mandatario dell'AdF le superfici forestali in loro possesso affrontando al contempo sia il problema della frammentazione fondiaria che quello della governance. Il mandatario infatti potrà gestire unitariamente le superfici affidate.

La semplicità concettuale dell'AdF consente di adattarlo ai vari contesti e alle realtà che si prospettano. Va infatti rilevato che ogni territorio ha bisogno di una ricetta diversa, che va declinata con approccio sartoriale in funzione delle peculiarità socio-economiche e forestali locali, consentendo di superare molte delle criticità precedentemente elencate.

La natura contrattuale dell'AdF, paragonabile a una rete "a progetto", consente ai singoli di decidere agevolmente di aderire senza il timore di entrare a far parte di organizzazioni complesse e di perdere il controllo della proprietà.

Il mandato di rappresentanza conferito ad un soggetto della rete e la sua possibilità di agire in nome e per conto di tutti quanti consente a quest'ultimo di strutturarsi adeguatamente per poter intraprendere azioni di rilievo in termini di organizzazione, pianificazione, partecipazione a bandi di finanziamento, dialogo con il mondo della ricerca e sviluppo e, soprattutto, di poter concludere contratti di rilievo con potenziali partner commerciali della filiera.

Integrando poi la gestione delle proprietà forestali con l'operatività delle imprese è possibile consolidare i rapporti tra le parti, impostare piani di gestione e di taglio delle superfici forestali che abbiano una ricaduta di breve e medio periodo, consentendo agli operatori forestali di adottare politiche di crescita aziendali con la certezza di avere continuità di lavoro. Sotto il profilo commerciale invece, la garanzia di continuità nell'approvvigionamento di quantitativi di legname di qualità nota potrà consentire ai mandatarî la sottoscrizione di contratti più interessanti, con ricadute in termini di sviluppo complessivo del settore.

Un esempio di efficacia operativa di questo strumento è costituito dall'AdF della Valle Stura di Demonte, operativo da ormai due anni, che, dopo aver raggiunto la certificazione della gestione forestale sostenibile su doppio standard PEFC e FSC, sta muovendo i primi passi concreti con ricadute sulle filiere, iniziando a restituire valore al territorio.

Marco Allocco, dottore forestale socio di SEAcop STP di Torino, esperto di governance, gestione, pianificazione e progettazione forestale. allocco@seacop.com